

Peer - education per la prevenzione

PROJECT WORK in ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

a cura di Simonetta Repetto, Docente ISIS Mamoli - Bergamo

Quest'anno circa trenta alunni delle classi quinte del Liceo Economico Sociale dell'Istituto ISIS Mamoli hanno partecipato all'evento di Bergamoscienza proponendo un laboratorio, in accordo con la mission dell'Associazione Genitori Atena, sulla promozione di stili di vita sani intitolato **In-dipendente**. I ragazzi hanno ideato e realizzato, tramite l'attività didattica delle peer education e la guida di una psicologa, 5 laboratori aventi come protagonisti 5 comportamenti a rischio più diffusi nella fascia giovanile: l'uso e l'abuso di alcol e tabacco, il gioco d'azzardo, i social, il bullismo e l'alimentazione. Questi comportamenti hanno in sé un significato per i giovani che li compiono; una riflessione a questo riguardo, affiancata dall'esplorazione delle abilità di vita utili a poter condurre una vita consapevole e sana, possono portare a scegliere alternative diverse e a prevenire i comportamenti rischiosi. Gli studenti, tramite il project work, hanno sperimentato il ruolo di formatori/educatori in progetti di prevenzione e promozione del benessere indirizzati a ragazzi della scuola secondaria di secondo grado. In questo modo da un lato gli studenti hanno fatto un'esperienza lavorativa in linea con il loro percorso di studi e dall'altro la stessa esperienza ha avuto una ricaduta preventiva non solo sui ragazzi della scuola secondaria di primo grado, ma anche sugli stessi studenti-formatori. Questi ultimi, infatti, essendo responsabili del percorso destinato ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado, hanno riflettuto sul loro modo di percepire i comportamenti a rischio, sulle conseguenze a cui portano e sui modi per farvi fronte. Questa riflessione ha attivato in loro una messa in gioco personale.



La proposta di lavoro è iniziata con la scelta di ragazzi e ragazze che volessero proporsi come peer educator

“Abbiamo aderito al progetto per curiosità. Ci stuzzicava l'idea di un progetto in autonomia per rivestire un ruolo formativo. Abbiamo scelto poi il tema della dipendenza dai Social network perché ci riguardava in prima persona e volevamo approfondire l'argomento”

“Abbiamo scelto questo percorso di alternanza dal momento che rappresentava per noi una novità: infatti, a differenza degli anni precedenti, saremmo stati noi i veri protagonisti, mettendoci in gioco e sperimentando la figura del formatore, di solito riservata agli adulti. Inizialmente nessuna di noi aveva forti aspettative a causa della poca organizzazione e del fatto

che il gruppo non era molto compatto; però, in tutta onestà, già dal terzo giorno ci siamo ricredute e sentivamo che ce l'avremmo fatta.

La nostra scelta è caduta sulla tematica del bullismo che nessuno voleva trattare: alcune componenti del gruppo in passato hanno subito atti di bullismo”.

“Volevamo metterci in gioco mettendo alla prova le nostre capacità. Ci piace interagire con le persone, soprattutto con i bambini e questa è stata una buona occasione per noi per capire se la fascia d'età con cui eravamo a contatto ci sarebbe potuta interessare o meno anche per un eventuale futuro lavoro. La scelta è andata sui comportamenti a rischio legati a fumo e alcol, pensando che quando avevamo la loro età eravamo poco consapevoli riguardo i rischi; inoltre, secondo noi è un tema che interessa molto i ragazzini, quindi avremmo avuto più facilmente la loro attenzione.”

“Abbiamo scelto questo tipo di alternanza per avere la possibilità di lavorare in gruppo, prendere decisioni in comune, cercare di adattarsi alle diverse situazioni e perché ci sembrava un'alternanza molto più attiva rispetto a quelle effettuate gli scorsi anni. Ci aspettavamo d'incontrare difficoltà nel riuscire a collaborare appieno fra compagni di gruppo, ad interfacciarci con ragazzi di età diverse dalla nostra, a strutturare un lavoro allo stesso tempo sia funzionale che comprensibile. Il tema del gioco ha stimolato la nostra curiosità. Inoltre rappresentava una problematica facilmente inseribile nelle nostre vite perché il gioco fa parte dell'esperienza quotidiana di ognuno, nonostante celi in sé dei rischi facilmente sperimentabili”.



Gli step essenziali della peer education sono stati i seguenti:

- Informare e formare gli studenti sulle tematiche inerenti le dipendenze patologiche e i comportamenti a rischio;
- Sperimentare come strutturare un percorso formativo;
- Aumentare la consapevolezza su come gestire un percorso formativo e su come utilizzare al meglio le proprie risorse.

Al termine dell'esperienza di Bergamoscienza i ragazzi sono stati invitati a riflettere e a elaborare per singoli gruppi una relazione seguendo alcuni punti riguardanti le motivazioni, le aspettative e le difficoltà della loro scelta di questa tipologia di alternanza.

GRUPPO GIOCO D'AZZARDO

“La fase più interessante è stata sicuramente la fase di progettazione pratica, con la ricreazione dell'ambiente di un casinò, dato che nella nostra esperienza scolastica siamo poco abituati ad un lavoro pratico.

L'idea di suddividere il lavoro in gruppi è stata altrettanto interessante: anche se inizialmente ci sono state difficoltà nel confronto tra di noi, abbiamo imparato a superarle.

Il momento che ci ha divertito maggiormente è stato far provare i giochi ai ragazzi per vedere la loro reazione alle poche vincite ed alle grandi perdite.

E' stato strano avere questa responsabilità nei confronti dei ragazzi, perché solitamente i nostri ruoli sono completamente invertiti. Questa responsabilità ci ha però sicuramente fatto avere più consapevolezza nelle difficoltà del ruolo dei formatori.

Grazie a questa alternanza il rapporto con i professori non si è basato semplicemente su una relazione tipicamente didattica, ma bensì di pari livello, tanto che loro stessi hanno collaborato con noi.

L'esperienza ci ha lasciato un'impronta positiva che ci ha permesso di acquisire nuove competenze utili per un possibile percorso futuro. Come abbiamo già fatto lo consiglieremo ai ragazzi di quarta."

GRUPPO ALCOL E TABACCO

"Abbiamo ideato varie attività per spiegare gli argomenti: giochi, presentazione in power point con immagini e cartelloni. Uno dei giochi da noi creati è stato un percorso che tramite degli occhiali particolari simulava lo stato d'ebbrezza. Questo momento ha divertito molto e tutti erano desiderosi di partecipare. Ci siamo sentiti molto coinvolti nello spiegare ed esporre il nostro lavoro ai vari gruppi di studenti. Penso che il lavoro in gruppo sia stato molto efficace e che ci abbia dato modo di confrontarci al meglio.

Sicuramente è stato un ruolo importante e di grande responsabilità, ci è piaciuto molto perché penso che abbiamo gestito queste situazioni al meglio e siamo dovuti «crescere» mentalmente. E' stata inoltre un'ottima opportunità di relazione con gli insegnanti perché ci trovavamo in un contesto diverso rispetto a quello abituale; ci siamo sentiti più indipendenti e liberi di esprimerci al meglio. Infine ci siamo sentiti più consapevoli riguardo ai rischi che sono stati trattati da tutti i gruppi e pensiamo di aver imparato molto da questa tipologia di alternanza scuola-lavoro."

GRUPPO SOCIAL NETWORK

"Tra le varie fasi di sviluppo del progetto quelle che abbiamo preferito sono le seguenti: la fase di progettazione pratica, perché abbiamo avuto la possibilità di collaborare con ragazze appartenenti a sezioni diverse e che quindi non conoscevano, con cui abbiamo messo in atto la nostra capacità inventiva e creativa; la fase di realizzazione del progetto, in cui abbiamo sperimentato le attività ideate con i ragazzi ottenendo così dei riscontri positivi. Nonostante non ci conoscessimo tutte, nel nostro gruppo si è creato un rapporto di collaborazione e di confronto che ci ha permesso di realizzare un buon progetto.

Il momento che ci ha divertite maggiormente è stato lo svolgimento di una scenetta che avevamo preparato per i ragazzi, nella quale facevamo dei giochi di ruolo insieme a loro. Trattavamo tematiche ben conosciute dai ragazzi, essendo legate alla quotidianità di quasi tutti loro. Proprio per questo il nostro laboratorio necessitava di una responsabilità ancora maggiore

in quanto vi erano argomenti che li coinvolgevano in modo più diretto e in prima persona. Questa esperienza ha aiutato entrambe le parti, dal momento che oltre ad informare e a far riflettere i ragazzi su determinate questioni, ha fatto sì che anche noi ragazze, impegnate nel ruolo di formatrici, acquisissimo maggiore consapevolezza dei rischi e dei pericoli causati da un utilizzo improprio o eccessivo di questi strumenti.”

GRUPPO BULLISMO

“Le fasi che ci hanno interessato maggiormente sono state quelle di progettazione e pratica perché lo sforzo compiuto per ideare il laboratorio è stato ripagato a pieno: dal feedback, dall’entusiasmo e passione che i ragazzi ci hanno dimostrato.

È stato molto utile lavorare in gruppo, perché come abbiamo insegnato nel nostro laboratorio l’unione fa la forza.

Il nostro momento preferito è stata la progettazione perché ognuna poteva condividere le proprie idee, le quali erano accolte con entusiasmo dalle altre componenti del gruppo. In alcuni momenti ci siamo trovate in difficoltà, proprio per questo crediamo che sia molto utile sia il sostegno del gruppo sia sentire di avere un carattere forte ed essere in grado di trasmettere se stessi

Durante questo percorso abbiamo potuto legare al di fuori dell’ambiente scolastico con i nostri professori e sentire dire di essere stati colleghi, ci ha rese fiere e orgogliose di noi e ci ha fatto capire di essere state all’altezza.”

